

## IL TEMPIO DI PIANEZZE “ARCA DELL’ALLEANZA DI TUTTI I DONATORI”

Se gli amici che ci hanno preceduto e che “sono andati avanti” avessero desiderato di voler costruire solo un’altra chiesa, intesa come edificio religioso, io oggi, molto probabilmente, non mi troverei qui a scrivere del Tempio di Pianezze, com’anche, non mi troverei a scrivere del Tempio di Pianezze se questo fosse stato costruito per i Donatori di Sangue di una singola Associazione o di un ambito territoriale che non mi appartiene. Il “nostro” Tempio è nato con la concezione di essere la “casa” di tutti i Donatori di Sangue, e, a testimonianza di questo capeggia imponente la scritta sulla sua facciata: “Tempio del Donatore di Sangue”, ed è stato per questo comune intendere che le più importanti Associazioni del Dono del Sangue presenti in Italia, con AVIS, ABVS e FIDAS in testa seguite, poi, anche da FRATRES e dalla CROCE ROSSA ITALIANA, sono state coinvolte nella sua realizzazione, mentre, oggi, invece, collaborano a vario titolo per quanto concerne la sua manutenzione o per l’apporto di migliorie.

Con il trascorrere del tempo, il Tempio ha avuto anche alcune modifiche nella sua “denominazione”, dapprima è divenuto “Tempio Internazionale del Donatore di Sangue”, ciò a seguito del riconoscimento ed anche Donatori di Sangue) di farlo diventare il

auspicio da parte della FIODS (la Federazione Internazionale dei Tempio di tutti i Donatori di Sangue del Mondo.

In seguito, il Comitato di Gestione del Tempio, che comprende al suo interno i rappresentanti delle Associazioni ed Enti che hanno provveduto alla sua realizzazione e gestione, hanno accettato l’adesione dell’AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi), modificando, con questo, la sua denominazione in senso più “ampio” come “Tempio del Donatore” volendo includere in questo termine “tutte le forme di donazioni di organi e tessuti umani”, e, senza voler escludere, pertanto, che per il futuro, possano essere accettate anche altre adesioni di Associazioni del Dono, nate solo da qualche anno e non esistenti ancora 50 anni fa all’epoca della costruzione del Tempio, per farne divenire la “casa comune” di tutti i “Donatori”.

Nella concezione cristiana la chiesa, intesa come edificio di culto, è soprattutto un luogo di preghiera, può essere più o meno grande, più o meno bella, più o meno ricca di arredi ed opere d’arte, ma, resta sempre un luogo di preghiera, e,

quei campanili che sveltano maestosi verso il cielo, sembrano voler innalzare e portare più vicino a Dio le nostre preghiere.

Il nostro Tempio non ha un campanile, non rispecchia quelle forme classiche a “Croce Greca” od a “Croce Latina”, ma, ha una forma piuttosto originale che la porta a somigliare ad una “Arca”, già, un’arca che per qualche sconosciuto mistero invece di navigare lungo i mari è venuta ad incagliarsi sui nostri monti.

Nel racconto biblico, Noè costruì l’arca, su indicazione di Dio, per preservare dalla morte e dalla distruzione dell’alluvione una coppia di tutte le specie viventi allora presenti sulla terra, affinché, questi, potessero dar vita ad una nuova progenie di esseri viventi.

Per quaranta giorni e per quaranta notti, l’arca di Noè fu la casa del leone e della gazzella, del lupo e dell’agnello, senza che i primi facessero alcun male ai secondi, un’arca che nel suo interno non ha visto scontri, ma, soprattutto, unione e solidarietà per poter affrontare insieme una stessa emergenza.

L’emergenza odierna è la malattia che, sotto varie forme, affligge l’essere umano, malattia che, come un nemico subdolo ed invisibile, colpisce chiunque senza distinzione di sesso, di razza, di ceto sociale o religioso e senza distinzione di età.

Gli abitanti dell’arca biblica furono preservati da morte certa, affinché potessero essere loro, a propria volta, artefici di nuova vita, oggi, noi Donatori e Donatori di Sangue che abitiamo questa “Nuova Arca”, siamo anche noi artefici, a pieno titolo, di “nuova vita”.

Per quanti sono nella condizione di malattia, rinascere a nuova vita può significare sì, per taluni, la guarigione completa, ma, per altri la nuova vita può essere anche, semplicemente, il ricevere una nuova speranza, la speranza di una guarigione anche parziale, la speranza di una migliore prospettiva di vita futura, la speranza di minori dolori e sofferenze.

Ben vengano, allora, questi momenti di fraternità, di festa e di preghiera, ben vengano questi momenti dove ognuno di noi può dire: “Questo è anche il mio Tempio!” oppure “Questa è anche la mia Arca!” oppure, soltanto, “Questa è anche la mia Casa”, la casa di tutti i “Donatori”.

Buon Natale, Buone Festività e Buon Anno 2016.

Angelo Valente referente FIDAS-AFDVS per il Tempio del Donatore



La forma richiama quella della biblica “Arca”.